

PANTELLERIA I—SOLA NEL MEDITERRANEO: ATLANTE DIGITALE DEL TERRITORIO

PhDs Mattia Baffari
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

aree abitate

PhDs Mattia Baffari

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli“

PhDs Mattia Baffari
Dottorato di Interesse Nazionale
in Design per il Made in Italy (DEMIT):
Identità, Innovazione e Sostenibilità

Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Dipartimento di Architettura
e Design (DADI)

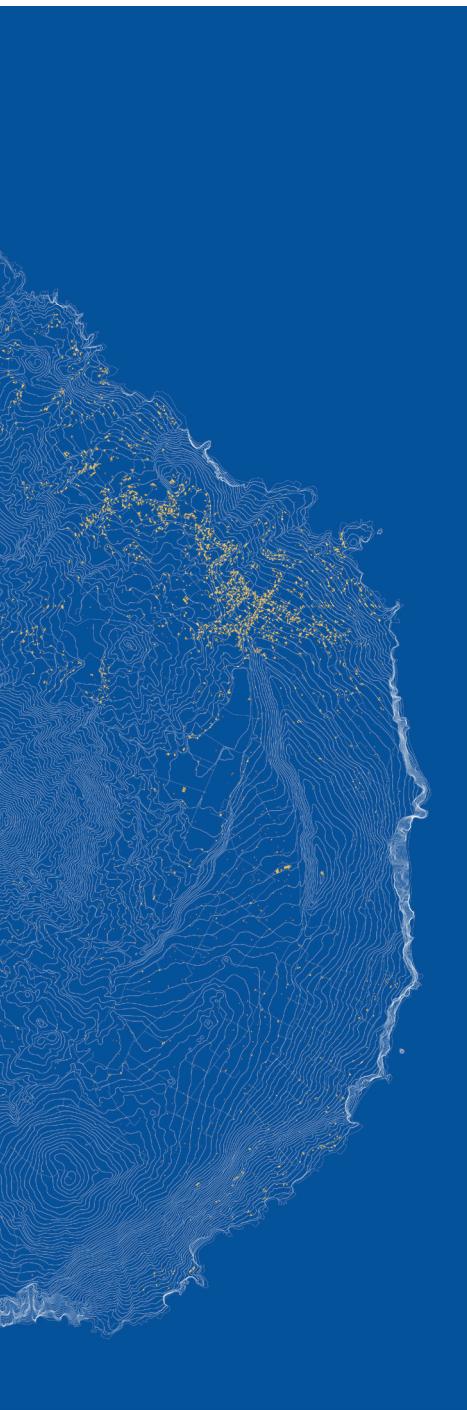
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura (D'Arch)

Scuola universitaria professionale
della svizzera italiana
Dipartimento ambiente costruzioni
e design (DACP)
Istituto Design (IDe)

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

aree abitate





Mattia Baffari (2025), cartina delle aree abitate, CC BY-NC-ND 4.0

Architettura in pietra lavica

ddammúsu—Il dammuso è una costruzione tipica dell’isola che nasce come semplice riparo per il contadino e gli animali per poi diventare, in tempi recenti, residenza estiva durante la stagione turistica. La composizione architettonica della struttura è molto elementare. Infatti, si tratta di volumi a base quadrata, o rettangolare, realizzati a partire da spessi muri in pietra lavica a secco, su cui poggiava una struttura a volta a botte o a crociera. L’origine del nome è incerta: alcuni ritengono derivi dall’arabo ***dammus*** (che significa edificio a volta), altri dal latino ***domus*** (casa). Si tratta di un perfetto esempio di adattamento dell’uomo all’ambiente circostante e a condizioni climatiche avverse. Nei dammusi abitati, a differenza di quelli utilizzati come semplici magazzini e ricoveri temporanei, è presente l’intonacatura delle pareti.

In base alla destinazione e al contesto d’uso, assume denominazioni e configurazioni diverse:

u sardúni—Si tratta della cellula minima, di un ricovero temporaneo per il contadino, costituito da un singolo vano con porta e ***kaséna*** (armadi non chiusi ricavati nei muri). Se la dimensione del campo coltivato o la lontananza dal centro abitato richiedevano al contadino l’aiuto dell’asino, al sardúni si affianca la ***stáddra***.

u lóku—Si tratta della prima vera unità abitativa rurale, utilizzata per soggiorni brevi (dai 3 ai 10 giorni circa) in modo tale da consentire ai contadini di ultimare il lavoro nei campi senza dover tornare la sera nella residenza abituale. Proprio in virtù della sua



Mattia Baffari (2025), dammuso (San Vito), CC-BY SA 4.0



Mattia Baffari (2025), complesso abitativo (Kúddia Bruciata),
CC-BY SA 4.0

funzione abitativa aveva una struttura più complessa del sardúni: era più grande, e aveva all'interno un'alcova e all'esterno una cisterna e un forno a legna addossato al muro esterno.

A queste unità possono aggiungersi, in base alla destinazione d'uso altri elementi costruttivi:

- * Nei terreni coltivati a vigneti, accanto al *sardúni* e alla *stáddra*, si trova un *macasénu*, un elemento che conteneva un palmento con le vasche di pigiatura, le botti per il vino, la cantina, il *furníddru* (fornace per far bollire l'acqua in una grande vasca di rame in modo tale da lavorare i grappoli d'uva per la produzione di uva passa), lo *stinnitúri* (terrazza realizzata in terra battuta a tufo su cui veniva fatta appassire l'uva per la produzione di passito), il *cuffuláru* (manufatto in pietra utilizzato per far essiccare rapidamente lo zibibbo immergendolo in acqua bollente e soda caustica).
- * Nei terreni coltivati a cereali, invece, si nota la presenza di piccoli *mulini* di un'*aia*.
- * Negli uliveti sono presenti i *frantoi* per la produzione di olio d'oliva.
- * Nei terreni coltivati a cappero sono presenti i *paliatúri*, ovvero vasche per la salatura dei capperi.

In generale, agli elementi della casa più tradizionali (cucina esterna, forno, ecc), si aggiungeva il *passiatúri*, ovvero uno spazio lastricato o in terra battuta che si trasformava in seduta (l'odierna *ducchena*) e la *karkára*, ovvero la fornace per la calce. Il dammuso viene modificato tante volte nel tempo in base alle diverse esigenze: per ripararsi durante i continui assalti dell'isola prima, e per assumere infine la conformazione a villa durante il periodo fascista (periodo di sviluppo locale e arricchimento della popolazione locale).



Mattia Baffari (2025), dammuso (Kharúscia), CC-BY SA 4.0



Mattia Baffari (2025), complesso abitativo (Kúddia Bruciata),
CC-BY SA 4.0

dammuso casa—Da semplice ricovero per il contadino, il dammuso si è poi evoluto ad abitazione, con una struttura, più complessa, divisa in tre volumi: la **kámmira** (camera), una grande stanza centrale a pianta quadrata (soggiorno); una stanza da letto, chiamata **arkóva** (**alcova**), spesso separata con una tenda dal resto della casa; e il **kammarínu**, una stanza secondaria adibita a stanza per i bambini o a ripostiglio.



Mattia Baffari (2025), dammuso (San Vito), CC-BY SA 4.0



Mattia Baffari (2025), dammuso moderno (Kharúscia),
CC-BY SA 4.0

